



# 8 MARZO 2021

## continua la lotta transnazionale delle donne

**Dal 2017, con la proclamazione del primo sciopero globale delle donne, la giornata dell'8 marzo ha conosciuto una straordinaria ri-politicizzazione.** Superata la frammentazione delle iniziative nazionali, la giornata è diventata momento di estensione, rilancio, intensificazione delle lotte delle donne in tante parti del mondo, ne ha raccolto le energie, le capacità di opposizione ad un sistema economico e sociale fonte di oppressione, ingiustizie, disuguaglianze.

**L'8 marzo 2021, come quello del 2020, si inserisce in un contesto di pandemia** che limita fortemente le possibilità di manifestazione e aggregazione pubblica, ma non impedisce la riflessione politica delle donne, il consolidamento delle loro relazioni transnazionali, la prosecuzione di rivendicazioni e sfide che la stessa pandemia ha reso urgenti e necessarie.

Come in questi mesi abbiamo già ricordato, **la gestione dell'emergenza dovuta al Covid-19 da parte degli Stati si è avvalsa del lavoro sottopagato e gratuito di milioni di donne** che hanno sopportato l'intensificazione del lavoro a distanza – mai normato e regolamentato - e la sovrapposizione del lavoro produttivo a quello di cura svolto nello spazio domestico. Le donne hanno accudito figli, mariti, compagni, genitori, tenendo insieme le necessità familiari e i loro impegni professionali nelle scuole, negli ospedali, nei distretti sanitari, nelle case di riposo, nelle fabbriche, nelle catene di distribuzione, compiendo un lavoro di estrema rilevanza per la riproduzione sociale di un'intera comunità.

A questo intenso sfruttamento si aggiunge il fatto che durante la pandemia è cresciuta la disoccupazione femminile. Secondo i dati recentemente pubblicati dall'ISTAT, infatti, dal dicembre 2019 al dicembre 2020 in Italia 444.000 lavoratori hanno perso il posto di lavoro: il 70% di questi è costituito da donne. Solo nell'ultimo mese del 2020, i disoccupati sono cresciuti di 101.000 unità e fra essi le donne sono 99.000. Si configura un'enorme **perdita di indipendenza economica femminile, proprio mentre si acuisce il fenomeno della violenza maschile all'interno delle case**, divenute luoghi estremamente pericolosi durante il lockdown per le donne e per tutte le persone lgbtqia+. **Dall'inizio del 2021, sono già stati compiuti in Italia 13 femminicidi** ad opera di uomini che intrattenevano con le vittime rapporti affettivi, di consuetudine e parentela.

**La crisi sanitaria, economica e sociale colpisce in modo particolare il lavoro precario, non tutelato, svolto da moltissime giovani** che subiscono per anni l'incertezza di contratti a tempo determinato, a chiamata, in una condizione esistenziale di estrema vulnerabilità. Una vulnerabilità vissuta anche dalle tante **donne immigrate, povere e razzializzate**, "che servono nei fastfood, puliscono uffici, stanze di hotel e case private; svuotano padelle negli ospedali e nelle case di riposo, si prendono cura delle famiglie delle classi sociali privilegiate".

Lavoratrici che insieme all'occupazione **rischiano di perdere il permesso di soggiorno, in un'Italia e in una Europa** che traggono vantaggio sociale dalla loro fatica, ma si chiudono a fortezza nei confronti dei fenomeni migratori, **attuando lungo i propri confini politiche di respingimento anche di uomini, donne e minori richiedenti asilo.**

**L'8 marzo di quest'anno si colloca in un momento difficile per l'Italia:** il nuovo Governo dovrà decidere sullo sblocco dei licenziamenti e sull'utilizzo dei 209 miliardi messi a disposizione dall'Europa per il Recovery Plan. Come alcune reti femministe hanno osservato, l'utilizzo dei fondi europei non potrà risolversi in una "ricostruzione patriarcale e confindustriale". Le donne indicano la necessità di attuare una **trasformazione sociale profonda, che includa garanzie importanti per la vita delle persone**, come un salario minimo europeo, un reddito di autodeterminazione, un welfare universale, non condizionato dall'appartenenza a uno specifico nucleo familiare, in un'ottica di contrasto alle povertà e alle disuguaglianze.

L'epidemia globale ha dimostrato come la salvaguardia della vita e della salute collettiva sia un tema centrale nella nostra epoca. **Non possiamo dunque accettare che la cura del mondo sia affidata soprattutto alle donne, come se si trattasse di un automatismo, di un loro compito "naturale".** La cura degli esseri viventi e dell'intero pianeta non si configura come attitudine morale, spirito di servizio, abnegazione e dono di sé, qualità tradizionalmente declinate al femminile, ma come **questione eminentemente politica e collettiva**, che interpella in modo trasversale i sessi, i generi, le generazioni.

**L'8 marzo è una scadenza importante nel calendario delle lotte transnazionali delle donne.** Lontane da ogni atteggiamento vittimista e subalterno, pure nei mesi più difficili del lockdown le donne hanno dato vita, anche in Italia, **a proteste e rivendicazioni** nel mondo della scuola e della sanità, reclamando investimenti pubblici e fuoriuscita dal precariato, sostenendo scioperi contro i licenziamenti e le dimissioni aziendali, difendendo i propri salari e stipendi, denunciando il peso crescente del lavoro riproduttivo nella loro quotidianità.

**Per questo, come abbiamo sempre fatto, sosteniamo lo sciopero globale delle donne, indetto, anche quest'anno, in Italia, dalla Rete femminista e transfemminista Non Una Di Meno.**

In questa giornata ci sentiamo particolarmente vicine alle donne che vivono in territori di guerra, che sono in cammino lungo la Rotta balcanica e lungo i tanti sentieri delle migrazioni contemporanee, che sono imprigionate per il loro attivismo politico dai regimi autoritari e sessisti del pianeta, che sperimentano, in situazioni di estrema difficoltà, pratiche di libertà femminile e di nuova convivenza sociale.

## **Donne in Nero di Udine**

